

Commercio internazionale

L'Italia primo partner commerciale della Libia

Oltre 80 aziende italiane alla Fiera Internazionale di Tripoli



Roma - "L'Italia punta a rafforzare la collaborazione economica con la Libia e, per questo, è fortemente rappresentata alla Fiera Internazionale delle piccole e medie imprese di Tripoli". A guidare la delegazione è il Sottosegretario al Commercio Internazionale, **Mauro Agostini** che da domani sarà in Libia per una missione di **tre giorni** in cui sono previsti, tra gli altri, incontri con il Ministro dell'Economia e il vice Ministro degli Esteri.

"I rapporti economici e commerciali tra Italia e Libia sono buoni - spiega Agostini - e la presenza di **oltre 80 imprese** a quest'importante manifestazione fieristica, organizzata in collaborazione con l'ICE (Istituto Nazionale per il Commercio Estero), è una testimonianza diretta di un dialogo costante con il governo libico. D'altra parte il nostro paese è il primo partner commerciale di Tripoli e vogliamo continuare a rafforzare questa nostra posizione

Durante i primi sei mesi del 2006 le esportazioni si sono mantenute in forte ascesa aumentando del 21,83% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo la cifra di 738,818 milioni di euro, mentre le nostre importazioni dalla Libia (soprattutto petrolio e gas) sono cresciute del 56,81% a 6 miliardi e 174 milioni.

"La Libia - continua Agostini - ha consistenti spazi commerciali anche per lo sviluppo di settori no oil ed è un mercato strategico sia per le grandi imprese che per le pmi in particolare nei settori della meccanica e dei beni di consumo, del turismo, senza dimenticare il comparto agroalimentare e quello delle costruzioni".

Della delegazione fa parte anche la **SIMEST**, la società italiana per le imprese all'estero e l'Amministratore Delegato, **Massimo D'Aiuto** sottolinea come "in questi anni la collaborazione economica e commerciale tra le due sponde del Mediterraneo è positiva, in particolare con la Libia. Per questo Simest mette a disposizione delle imprese, oltre agli interventi diretti nell'equity, anche il fondo di Venture Capital per il Mediterraneo".

Le aziende italiane presenti stabilmente con propri investimenti sono **oltre 50 legate principalmente al settore petrolifero (ENI) e ENI-GAS (gasdotto Libia - Sicilia / 2.5 miliardi di dollari)**. Con la sospensione dell'embargo a partire dal 2000, la definitiva eliminazione a settembre 2003 da parte dell'ONU ed aprile 2004 da parte degli Stati Uniti, dopo oltre 15 anni di isolamento, la Libia ha dimostrato un notevole interesse per una graduale e crescente collaborazione con il mondo occidentale per favorire il proprio sviluppo ed in particolare con l'Italia.

"Per il turismo - prosegue il sottosegretario - il governo libico prevede interventi sia nell'area limitrofa a Tripoli sia nella zona di **Leptis Magna e Sabrata**, dove le aziende italiane potranno svolgere un ruolo importante. Buone opportunità - conclude - vi sono anche nel settore energetico poiché è prevista la costruzione di una centrale elettrica di 1,400 MW tra Bengasi e Tripoli e la costruzione di 42 substazioni per la distribuzione principalmente tra Bengasi, Tripoli e Sabratha. Un programma che comprende inoltre la costruzione di reti di fornitura con la Tunisia".

